

**Ripascimento
Il Pci:
«No al blitz
di Ferri»**

Dopo anni di rinvii ed interminabili discussioni tecniche il ministero dei Lavori pubblici con un vero e proprio colpo di mano domani potrebbe appaltare i lavori per il ripascimento del litorale di Ostia. I consiglieri comunali comunisti in un durissimo comunicato parlano di «arroganza, spreco di denaro pubblico, rischio ambientale». Infatti il ministero avrebbe deciso di attuare il primo progetto presentato anni fa, lo stesso su cui si sono più volte appuntate le critiche delle associazioni ambientaliste e dello stesso Pci. Progetto che era stato poi rigettato dall'intero consiglio comunale della capitale, che lo scorso 22 dicembre aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno contrario agli indirizzi del ministero.

«Me ne vattiamo di cosa si tratta, il ripascimento - cioè la ricostruzione delle spiagge erose dal mare - può essere «morbido» (portare della sabbia sugli arenili) o «duro» (costruire delle barriere in cemento che spezzano la forza delle acque). Il ministero ha scelto una via intermedia: ricostruire le spiagge con materiale di riporto vario (pare proveniente dalle cave abusive della Magliana) e costruire una «diga» di blocchi di cemento lunga tre chilometri e sommersa ad un metro e mezzo di profondità. Insomma ha completamente ignorato l'ordine del giorno del consiglio comunale che prevedeva un parere positivo solo in caso di alcune modifiche al progetto: una maggiore profondità ed una lunghezza doppia della diga, la copertura delle spiagge con vera sabbia estratta da cave autorizzate, uno spessore del nuovo strato di due metri ecc. Il gruppo comunista ha inviato un telegramma urgentissimo al ministro Ferri al fine di ottenere un incontro per evitare l'appalto dei lavori sul progetto così com'è. Allo stesso scopo ha inviato un programma al sindaco Ciullo.

**Introvabili i documenti
Solo otto archivisti
per un patrimonio enorme
agredito dall'umidità**

**La storia di Roma all'ammasso
Archivi capitolini allo sbando**

Otto archivisti sommersi da documenti di inestimabile valore storico e carte ancora utilissime per la vita amministrativa della città accatastate in scantinati umidi. È la fotografia dell'Archivio Capitolino, dove consultare un documento è impresa da archeologi. Mancano 18 persone in organico, i finanziamenti sono risibili. Il Comune potrebbe ottenere nuovi fondi, ma sabato scadono i termini per la domanda.

STEFANO CAVIGLIA

L'Archivio Capitolino è un pezzo importante di Roma che bisogna salvare. A lanciare il grido d'allarme sono archivisti, studiosi, consiglieri comunali. Lo splendido palazzo dei Filippini a piazza della Chiesa Nuova custodisce dal 1922 la storia di questa città ma ha vissuto per anni con fondi che sarebbero bastati tutti al più per una modesta biblioteca circoscrizionale. Manca il direttore, in pensione da due anni e non ancora sostituito, e vi lavorano solo 8 archivisti contro i 26 che prevede la pianta organica del personale. Perché? Non c'è nessun motivo particolare - risponde chi conosce i problemi dell'archivio - «Semplicemente, quelli che mancano non sono stati mai assunti». Negli scantinati, esposti continuamente alle insidie dell'umidità e del disordine, ci sono documenti di inestimabile valore storico ed una quantità impressionante di carte ancora oggi indispensabili per la vita amministrativa e politica della capitale. Ci sono, ma non è detto che sia-

no a disposizione del pubblico: reperire può anche essere un'impresa disperata. I più colpiti da questa situazione sono ovviamente i ricercatori. Interi generazioni di studiosi combattono da anni la loro battaglia quotidiana contro gli orari ridotti (è aperto solo la mattina, sabato escluso, e si può richiedere materiale solo nei giorni di spare) e la difficoltà di reperimento di molti documenti, l'insufficienza dei supporti logistici (fino ad un mese fa non c'era neanche una fotocopiatrice e la gente era costretta a portare la macchina fotografica per fare qualsiasi riproduzione). Ma l'archivio svolge - assai meno di quanto dovrebbe e potrebbe - molte altre funzioni oltre alla conservazione dei documenti per la ricerca storica. Ai singoli cittadini può capitare di dover ricorrere per ottenere copie di licenze edilizie e commerciali, atti notarili, contratti pubblici e privati, e perfino per dimostrare il regolare possesso della tomba di famiglia. Né sono di minore rilievo le sue com-

**Finanziamenti insufficienti
Cento milioni quest'anno
per un emendamento Pci
Manca anche il direttore**

petenze in fatto di questioni pubbliche e di interesse generale: vi sono conservate le copie delle deliberazioni di giunta e di consiglio del Comune di Roma fino al 1976 e non è raro il caso di incursioni in archivio di schiere di tecnici che devono documentarsi sullo stato del territorio e sulla distribuzione della proprietà prima di metter mano ad importanti lavori, come è accaduto per la metropolitana.

Nonostante tutto questo, l'Archivio Capitolino non ha mai riscosso molto interesse da parte dell'amministrazione comunale. Come spesso accade nell'organizzazione dei servizi pubblici (non solo culturali) di questa città, il suo destino è rimasto affidato unicamente alle iniziative personali e alla professionalità, generalmente mal ripagata, dei singoli operatori. Sono stati gli stessi archivisti a presentare al Comune piani di produttività studiati perfino nei costi, che finora sono rimasti in un cassetto in Campidoglio. L'informalizzazione dei cataloghi, considerata da tutti indispensabile, è ancora poco più che un bel sogno. A complicare le cose ci si mettono anche le norme insensate: ogni mattina un impiegato deve portare, a piedi come prevede il regolamento, il registro con la presenza firmata in decima ripartizione, mentre a piazza dei Filippini mancano le forze per un orario più ampio di apertura al pubblico.

Un grosso successo se si pensa che fino ad ora ha tirato avanti alla meglio con venti o trenta milioni l'anno, ma per nulla sufficiente di fronte alle esigenze di una riorganizzazione complessiva. A questo proposito bisogna lanciare un ulteriore allarme. Il 25 febbraio scade il termine per la presentazione dei progetti che possono beneficiare del fondo speciale regionale per l'occupazione. L'archivio capitolino ha tutte le carte in regola per accedere a quel finanziamento, ma non mi risulta che il Comune abbia ancora presentato nulla.

**Pergamene, volumi
e «filze»
negli scantinati**

Queste le principali sezioni dell'Archivio Capitolino. Storica: 2.000 fra registri, volumi e filze della Camera Capitolina dal XV secolo al 1847; atti della Magistratura civica romana dal 1847 al 1870 (circa 2.000 cassette); archivi di diverse famiglie nobili romane (oltre 6.500 fra volumi, buste, filze e registri dal XV al XIX secolo e oltre 3.500 pergamene a partire dal XII secolo).

Notarie: 10.000 volumi di rogiti originali e copie autentiche dei rogiti dei notai romani dal 1625 al 1870; archivio del Protonotario e del Senatore (dal XV al XIX secolo); fondo Contratti del Segretario Generale dal 1870 al 1967; Archivio Generale del Comune; tutti gli atti prodotti dall'amministrazione comunale a partire dal 1870. È il nucleo principale della documentazione posseduta, in buona parte ancora da esplorare. Biblioteca Romana: 130.000 volumi concernenti la storia, l'arte, la letteratura, gli usi e i costumi, l'amministrazione di Roma dall'antichità ad oggi. È incrementata continuamente mediante acquisti e donazioni. Em-



**Provincia
Inchiesta
sui super stipendi**

Il colpo gobbo degli stipendi d'oro non è riuscito, e ora si ritrovano senza stipendio del tutto. È quanto è accaduto ai due funzionari e ai tre impiegati della Provincia di Roma accusati di essersi aumentati le retribuzioni sino a 16 milioni mensili grazie a qualche «sopportuna» manomissione di computer. Infatti i cinque, dopo essere stati rimossi dai rispettivi incarichi, dovrebbero anche essere sospesi dal lavoro, in attesa che un apposita commissione di indagine amministrativa si pronuncerà sul loro caso. Intanto, quindi, niente stipendio. Lo ha comunicato ieri una nota dell'ufficio stampa della Provincia dopo la rivelazione sul nostro giornale e su «face sera» dello scandalo di quella che viene definita l'abnorme contabilizzazione di retribuzioni operata da alcuni dipendenti a proprio beneficio.

I dipendenti in questione sono il capo ripartizione degli Affari generali Francesco Tondo (si era autoaccreditato 18 milioni), il capo del Centro elaborazione dati Gianfranco Alessandrini (14), la segretaria di Tondo, Margherita Scrocca (13), gli impiegati Maria Teresa Laurentis e Claudio Ferretti (10). Sono stati scoperti quando i cinque stipendi sono arrivati sul tavolo dell'assessore al bilancio Pietro Tisci per la firma definitiva. L'amministratore ha bloccato tutto per vederci più chiaro e la vicenda si è poi svolta nel modo che si è detto. La decisione definitiva sulla sospensione dal lavoro dovrà adesso essere presa dalla Commissione consultiva, su richiesta della Giunta provinciale. Gli amministratori, pur ribadendo la volontà di colpire fermamente ogni responsabilità, penalmente ed amministrativamente, non vuole in alcun modo colpevolizzare tutti i dipendenti, ai quali esprime fiducia per la loro serietà, onestà ed efficienza sul lavoro.

**Denunce e liti davanti ai seggi
Votano pochi studenti
Tensione alla Sapienza**

Momenti di tensione ieri alla «Sapienza» durante il primo giorno di elezioni. Alcuni esponenti di Cp, sorpresi a fare propaganda elettorale, sono stati denunciati e fermati. Dura replica di «Di-a-da-sinistra». Rispetto a due anni fa per ora si registra un leggero calo nella percentuale dei votanti. Oggi si chiude i seggi rimarranno aperti in tutte le facoltà fino alle 14.

FABIO LUPPINO

Tensione e sabotaggi ieri per la prima giornata di elezioni all'università «La Sapienza». Alcuni rappresentanti dei cattolici popolari, sin dalla prima mattina, hanno cominciato a fare propaganda elettorale violando le norme che regolano lo svolgimento del voto. Sembra, infatti, che degli atenei, pagati da Cp, siano stati sorpresi a staccare i manifesti della lista «Di-a-da-sinistra». Nel frattempo, in una

ciati fanno parte della Lic (Lista universitari cattolici) da più nutrita di rappresentanti di Cp.

Ugo Pizzi, scrutatore al seggio numero 43 di Architettura, anche lui ciellino, è stato invece fermato per aver tentato di far votare una ragazza priva di documenti, che, ad una verifica, è risultata non essere iscritta all'università. Anche lei è stata fermata e poi rilasciata, pare dopo l'intervento di Aldo Riva. Con una nota molto dura i rappresentanti della lista «Di-a-da-sinistra» commentano le tensioni di ieri. «Ci appelliamo alle massime autorità dell'Ateneo e dello Stato - dicono i candidati della lista di sinistra - per denunciare una sistematica violazione, già dettagliatamente esposta alle autorità di pubblica sicurezza, del regolare svolgimento delle operazioni di voto. Il



Una studentessa mentre vota per le elezioni universitarie

numero e la gravità dei casi delineano un vero e proprio allossamento delle garanzie democratiche dello Stato di diritto. Sullo stesso sono la Lega degli studenti. «Quanto è avvenuto questa mattina all'università è gravissimo», dice Ugo Pizzi, segretario della Lega degli studenti universitari. «Riteniamo opportuno un intervento del rettore che condanni i fatti avvenuti per non lasciare ombre sullo svolgimento complessivo delle elezioni universitarie».

Lo spiegamento delle forze di polizia è stato maggiore rispetto agli anni passati. Agenti di ps in borghese con ricami smitenti erano presenti davanti agli ingressi di tutte le facoltà e auto della polizia municipale hanno sorlato per tutta la giornata davanti a Giurisdizione e a Lettere e Filosofia. Un blindato dei carabinieri, invece, ha sorlato di fronte all'ingresso principale.

Per il resto la giornata ha fatto registrare un leggero calo dei votanti rispetto a due anni fa: hanno votato il 5% degli studenti, contro il 5,5% dell'87. Oggi si chiude il gioco ci sono i seggi per i consigli di amministrazione dell'università, dell'Idisu, il comitato per lo sport, oltre a quelli per i consigli di facoltà. Gli studenti potranno votare fino alle 14.

**Denuncia dei verdi
Centri handicappati
«Seguiamo 70 casi gravi
ma le Usl non pagano»**

Il consigliere regionale verde, Primo Mastrantoni, ha preannunciato una interrogazione rivolta agli assessori della Sanità, Violenzio Ziantoni e all'Assistenza Sociale, Lamberto Mancini, sul caso dei Coes, uno dei centri di assistenza per handicappati della capitale.

Nel centro vengono seguiti 70 casi psichici gravi - dicono i verdi - ma gli enormi ritardi con cui le Usl versano i contributi e le rette, causano grandi difficoltà nella gestione. In sostanza i disagi che si verificano sono di natura amministrativa e contabile. Nel mirino ci sono le Rm 3, 4, 8, 10 e 11. «Il personale riceve lo stipendio con mesi di ritardo - sostiene Mastrantoni - e sugli assistiti si riflette uno stato di precarietà che toglie loro serenità e continuità nell'assistenza». Secondo i firmatari del-

l'interrogazione, la situazione di disagio dei Coes, già drammatica, è aggravata dal fatto che altri centri assistenziali, come il Don Guanella e l'Anfrs, non si occupano dei casi più gravi che resterebbero, così, solo sulle spalle del centro, a rendere ancora più onerosa la gestione. «Chiediamo che venga aperta un'inchiesta», ha dichiarato Mastrantoni - «sia sulla situazione che si è creata al centro Coes, sia sullo stato di gestione di tutti i centri di assistenza per handicappati psichici della regione, per verificare il livello dei servizi prestati e la congruità di un'assistenza che discrimina i casi più gravi. Un'analoga interrogazione è già stata presentata dal gruppo federalista europeo della Camera dei deputati. Primo firmatario: Domenico Modugno.

**Ferrovie
«Distrugette
quella
carrozza»**

Ieri mattina presso l'Officina Ferroviaria Squadra Rialzo di Prenestina, l'ente F.S. ha ordinato ai lavoratori di quell'impianto di smontare dei pezzi di una nuovissima carrozza ferroviaria, fabbricata appena 6 mesi fa e costata un miliardo. La denuncia è stata fatta dal sindacato trasporti Rli-Ugl di Roma: «La carrozza è stata smontata» si legge in un comunicato stampa - «per riparare altre carrozze ferroviarie ferme da giorni e in attesa di riparazioni». L'Ente ha motivato questa decisione con la mancanza di scorte fondamentali nei magazzini. Al rifiuto degli operai di compiere un gesto così sconsiderato, l'ordine di esecuzione è stato scritto obbliggando, in questo modo, le maestranze ad effettuare i lavori per evitare provvedimenti disciplinari.

**VERSO IL 18°
CONGRESSO DEL PCI**

PCI sezione Equilino
Via Principe Amedeo 189
Tel. 734677

**PER COSTRUIRE
INSIEME
IL NUOVO PCI**

Venerdì 24 Febbraio
ore 18,00
Sabato 25 febbraio
ore 17,00
CONGRESSO DI SEZIONE
partecipa: GIULIA RODANO

18° CONGRESSO DEL PCI

23/24/25 febbraio
ore 18 - Via F. PASSINO 26

**CONGRESSO DELLA
SEZIONE GARBATELLA**

partecipa
RINALDO SCHEDE

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse.

**OGGI
GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO
ore 16,30**

Il concentramento della manifestazione sarà in piazza SANTA MARIA in TRASTEVERE, piazza SAN COSIMATO ed ospedale REGINA MARGHERITA, conclusioni a piazza dei MASSIMI.

**COORDINAMENTO DONNE DI ROMA
CONTRO LO STUPRO**

**COORDINAMENTO ROMANO
DONNE CONSULTORI
E PER L'APPLICAZIONE
DELLA LEGGE 194**

**Boris Porena
La musica**
Produzione, distribuzione, consumo.
Lire 10.000

Editori Riuniti

**22 E 23 FEBBRAIO
ELEZIONI
ALLA SAPIENZA**

**CATTOLICI POPOLARI E FASCISTI
CATTOLICI POPOLARI E DEMOCRISTIANI
CATTOLICI POPOLARI E SOCIALISTI**

CHI TACE ACCONSENTE

**PRENDI LA PAROLA, VOTA!
DI-A-DA SINISTRA
STUDENTI IN MOVIMENTO**